

Denuncia della compagna del manager detenuto negli Usa ai ministri D'Alema e Mastella

«Stanno uccidendo Carlo in carcere»

MONTECATINI. «Lo Stato deve aprire un fascicolo sull'omicidio di Carlo Parlanti». Lo ha scritto Katia Anedda, compagna del manager informatico detenuto in California, in una lettera inviata al ministro degli Esteri D'Alema, a quello alla Giustizia Mastella e al consolato italiano di Los Angeles.

Scriva la donna: «Vi prego quindi di informare ufficialmente il ministero, che il signor Parlanti oltre ad essere malato di epatite C per cui non vengono accordate le cure, (la stessa visita che si doveva tenere il 21 ottobre è saltata perché Carlo è stato portato con l'inganno al carcere di Wasco) ha anche una macchia sul polmone non bene identificata e che deve essere tenuta sotto controllo. Per quanto riguarda il rifiuto del signor Parlanti ad operarsi nell'ospedale di Barkelfield, segnalate ai nostri ministri che se avesse accettato avrebbe subito un'operazione per essere poi incatenato al letto e con tutta probabilità lasciato da solo e con i mezzi per i bisogni necessari fisiologici lontani (cosa già successa e riscontrabile nel-

Carlo
Parlanti



le lettere pubblicate sul sito <http://www.carloparlanti.it>). Penso che non vorrete augurarlo nemmeno al vostro peggiore nemico».

Secondo la fidanzata «Carlo Parlanti viene torturato, e quando non lo fanno togliendo-

gli i vestiti e facendolo andare scalzo come è successo la scorsa settimana, lo fanno tenendolo senza comunicare con la sua famiglia. Tre anni fa l'Italia si è presa la responsabilità di farlo estradare, la corte europea si è presa la stessa responsabilità, ma nessuno ora si sta prendendo la responsabilità di fermare la violazione di diritti umani fondamentali con conseguenza del suo omicidio».

Infine l'appello: «Date a Carlo la possibilità di parlare, di sapere che succede fuori, non abbiamo i mezzi sufficienti per essere vicino a lui in questo terribile momento, quindi fate in modo che non dobbiamo riportarlo a casa morto. Glielo dovete, come ministero avete chiuso gli occhi assistendo ad un processo farsa dove venivano comminati sotto i vostri stessi occhi crimini contro Parlanti. Avete chiuso gli occhi sapendo che era in catene a un letto, che veniva denigrato e provocato, pur conoscendo che veniva violata la carta dei diritti umani ratificata anche dagli Usa».